

TELECAMERE
TRA I BANCHI

Un'immagine del video: alcuni studenti bloccano le scale ad una ragazzina



Sopra, una fotografia dell'Istituto professionale «Cattaneo-Deledda» di Modena. A fianco immagini tratte dal filmato realizzato dagli studenti dell'ex 1 C, scelto dal Tg2 per un servizio sul tema bullismo. Il messaggio del video è però positivo, alla fine il «bullo» si pente e aiuta la compagna presa di mira a rialzarsi da terra.



Un «bullo» filma la violenza con il cellulare

A SCUOLA Gli studenti del «Cattaneo-Deledda» finiscono sul Tg2
«Video choc» contro i bulli

Le classi stanno già lavorando a un nuovo filmato

di Anna Ferri

Sono finiti al Tg2 per un caso di bullismo, gli studenti dell'istituto modenese «Cattaneo-Deledda».

Una studentessa di prima stava camminando per il corridoio quando si è imbattuta in un gruppetto di coetanei, che ha iniziato ad insultarla per il colore della pelle. Al grido «torna al tuo paese» hanno iniziato a spintonarla, finché la giovane non è caduta a terra. Ma la brutta avventura non è finita qui. Uno degli studenti che assisteva alla scena ha iniziato a filmarla con il telefonino, mentre la ragazza era a terra spaventata.

Un classico caso di bullismo: studenti delle superiori che prendono di mira un coetaneo considerato diverso e quindi più debole con insulti e strattoni. Ma poi il colpo di scena: lo stesso ragazzo che filmava la violenza improvvisamente inizia ad urlare «basta», porge la mano alla giovane a terra e la porta via, sotto gli occhi stupiti della giovane platea.

Sembra un film. No, è un film. È uno dei cinque video ideati e prodotti dalle classi prime dell'Istituto «Cattaneo-Deledda» all'interno di un progetto promosso dalla scuola lo scorso anno sulle tematiche del bullismo e del conflitto, ma anche per protestare contro un'informazione «spesso morbosa e strumentale in cui i giovani non si riconoscono. Gli studenti non si identificano nell'immagine che la società ha di loro, e questo vuole essere anche un modo per farsi conoscere». A parlare è Daniela Fontanazzi, professoressa di Lettere, che ha curato il video con la classe, che oggi è la II C.

Il video è stato quindi trasmesso dal Tg2 all'interno di un servizio sul bullismo e apprezzamenti sono stati espressi dal sottose-

gretario all'Istruzione, Letizia Della Torre, a cui i video erano stati inviati.

Il progetto è nato dalla collaborazione con «Pongofilm» e Davide Fonda, che ha analizzato le idee degli studenti, emerse da un percorso di orientamento e conoscenza di se stessi durante alcuni incontri con una psicologa. Il tema del conflitto è sembrato da subito il più centrale, così è stata poi sviluppata l'idea dello spot.

«Le nostre classi sono formate da un 25% di stranieri - afferma Fontanazzi - la protagonista è una studentessa che nella realtà è vista positivamente, il tema del video, la frase «torna al tuo paese», appartiene agli adulti e non ai ragazzi, che però ne vivono il riflesso. Da noi il tema dello straniero è molto sentito, ma se pen-

siamo che il 90% dei nostri studenti sono ragazze capiamo che il tema dell'amore e delle coppie multietniche è all'ordine del giorno. Alcuni episodi di violenza ci sono stati, non si può negare. Ma noi cerchiamo di lavorare molto su questi avvenimenti».

L'idea è risultata vincente e gli

studenti dell'Istituto modenese la settimana scorsa hanno pensato di fare il bis. Questa volta il tema sarà la differenza che c'è tra la percezione del «Cattaneo-Deledda» visto da fuori, come luogo di bullismo e violenza, e quella che è la realtà degli studenti. Il progetto è in corso.



■ L'INIZIATIVA

«Il problema è il conflitto tra famiglia e scuola, serve un'alleanza educativa per uscire dall'emergenza». È Letizia Della Torre, sottosegretario all'Istruzione, ad introdurre il tema del convegno «Emergenza educazione: quali sinergie tra famiglia e scuola?» promosso dal forum regionale delle associazioni familiari, che si è tenuto ieri all'istituto «Fermo Corni» di Modena.

Quello che sottolineano le associazioni Age e Agesc è la poca sensibilità delle famiglie ai problemi della scuola e l'esigenza di rispondere facendo nascere all'interno delle strutture stesse spazi per i genitori. «La famiglia non può fare a meno della scuola - afferma Caludia Martelli, presidente Age - e viceversa. Insieme si devono prendere un impegno di corre-

IL CONVEGNO Ieri il forum delle associazioni familiari al Fermo Corni
Educazione, è emergenza

Age: «Genitori e professori devono collaborare»

sponsabilità educativa. Molto spesso i genitori si sentono autorizzati a criticare il lavoro degli insegnanti, mentre quello che davvero è necessario è il rispetto reciproco dei ruoli: la famiglia per l'educazione nella sfera della crescita, la scuola come autorità nell'insegnamento».

Una buona fetta di responsabilità per questa «emergenza

educazione», che si trasforma nel quotidiano nei casi di bullismo che vedono protagonisti i giovani studenti, viene data al poco tempo che la famiglia dedica ai figli, spesso però non volontariamente, ma per necessità.

«Come è emerso da recenti ricerche - commenta Matteo Ricchetti, consigliere regionale Pd - i tempi di lavoro dilatati delle

VIOLENZA A gennaio la polizia davanti all'Istituto
Rissa vera tra baby gang

L'istituto professionale «Cattaneo-Deledda» è stato però recentemente teatro di un vero caso di bullismo.

Il 21 gennaio scorso, infatti, due baby-gang, una di modenese e una di albanesi, si sono scontrate davanti ai cancelli della scuola al suono della campanella di fine lezione.

La violenta rissa che inizialmente aveva visto protagonisti solo i due gruppetti ha poi coinvolto numerosi altri ragazzi, sia della scuola che esterni. I professori e il personale sono prontamente intervenuti chiamando la polizia, ma non prima che uno dei ragazzi si facesse davvero male, finendo al pronto soccorso per un colpo di bastone in testa. Causa scatenante: una ragazzina che avrebbe lasciato il fidanzato

per un giovane albanese. Ed è stato proprio quest'ultimo a presentarsi nella scuola del «rivale», prima entrando e minacciando,

poi attendendo il giovane all'uscita, dove è scoppiata la rissa.

«Devo dire che la situazione è peggiorata. - così commentava Alberto De Mizio, preside dell'Istituto, il fatto - Il troppo permissivismo in famiglia ha generato un eccesso di libertà anche nel luogo pubblico, c'è poco rispetto per il ruolo



Polizia davanti alla scuola dopo la rissa di un mese fa

dell'adulto e per i coetanei. Abbiamo allontanato più volte adulti che entravano nella scuola, ci sono state sospensioni, parliamo con i genitori, siamo in contatto con la polizia per i controlli, ma purtroppo arrivano gruppetti di altre scuole per azzuffarsi».

Un'altra immagine dal video: il «bullo» si pente e aiuta la compagna

rio con quello della scuola e con gli spazi del tempo libero, come lo sport, la parrocchia e i luoghi di aggregazione. Queste realtà devono lavorare insieme per offrire ai giovani un'educazione completa e positiva, che vada dalla cultura, alle relazioni sociali, al confronto con culture diverse fino alla crescita personale.

«Importante è valorizzare tutte le dimensioni - continua Ricchetti - che prese da problemi di ordine economico e di lavoro non si conciliano. I fenomeni di bullismo, gli sfilacciamenti sociali, la paura del diverso, oggi l'atteggiamento dei giovani è diverso da quello di alcuni anni fa. Non rispettano più l'adulto, e questo perché manca una barra educativa, una mediazione che solo le famiglie sono in grado di dare». (Anna Ferri)

L'INTERVENTO Parla Marco Verzini, ex insegnante di psicologia ora in pensione, impegnato per anni con gli adolescenti

«Recuperare l'autorità degli adulti sui ragazzi»

Un appello alle scuole modenesi: «La comunicazione con gli alunni è fondamentale»

frontare il disagio dei più giovani, dai tre ai diciotto anni.

Vediamo gli adulti, allora. I genitori non riescono a farsi obbedire, perché non impongono più nulla ma contrattano (per lo più in perdita), oppure, quando va bene, consigliano. Ma questo è uno scambio di persone e di ruoli: chi tratta è un amico, con cui si è alla pari e a cui si concede e si chiede allo stesso tempo. Il genitore è un'autorità, e una autorità sa quel che vuole, prende decisioni e dà ordini, assumendosi la responsabilità

dei risultati. Nel bene e nel male. Sorrisi e lacrime.

Gli insegnanti, invece, sembra che abbiano dimenticato come erano da adolescenti, mentre la capacità di capire i ragazzi e di comunicare con loro è pressoché nulla. Troppi di loro poi non sanno spiegare il senso di quello che fanno, non riescono a far capire ai ragazzi perché devono studiare quegli argomenti o quelle discipline, perdendo così autorevolezza e giocandosi la loro fiducia.

Dagli adulti, i ragazzi oggi ap-

prendono che non esistono né valori né regole e che si può fare quel che si vuole (qualcuno addirittura dice che si deve) perché tanto poi non esistono punizioni, nessuno paga dazio, c'è da imparare che il senso della vita è nel mio piacere qui e subito.

Dopo aver visto e sentito per anni gli atteggiamenti, le analisi, le teorie più disparate, la mia impressione è che prima di tutto siano necessari adulti veramente tali, vale a dire persone che, in virtù della esperienza (non solo dell'età, si badi bene) matura-

ta, di una personalità strutturata, di idee chiare sul mondo e sulla vita, non hanno paura né di essere messe in discussione, né di essere criticate, e tanto meno di trovarsi di fronte a punti di vista diversi dai propri.

Persone che non hanno dunque pregiudizi, persone che sanno rispettare l'altro, chiunque egli sia; persone dunque che prima di tutto sanno ascoltare, e provano a capire, a capire le ragioni dell'altro. Chi gioca però un ruolo formidabile sono in verità gli insegnanti, che sono edu-

catori, e non per caso, o per grazia divina, ma per professione. Quindi non possono non saperlo fare. Dunque, in attesa che la grazia divina illumini un qualche ministro della Istruzione e gli faccia capire che i problemi della scuola non stanno nei corsi di recupero o nell'esame di maturità, almeno nelle singole scuole si prendano iniziative «obbligatorie» per i docenti: si insegnino ai docenti a comunicare, a instaurare una relazione rispettosa coi ragazzi. Rispettosa, non permissiva o fintamente amichevole o giocosa. Si parte da lì per conquistarsi quella autorevolezza che permette ai ragazzi di fidarsi e di ascoltare quello che gli adulti hanno da dire.

Sul caso-bullismo interviene il professor Marco Verzini, ex insegnante di psicologia dell'istituto Cattaneo-Deledda.

Qualche giorno fa, una scuola superiore modenese è stata teatro di zuffe e scontri, anche piuttosto duri, tra gruppi di ragazzi. Quasi ogni giorno dalle scuole medie, sia inferiori che superiori, vengono segnalati episodi più o meno gravi: qui si alaga un liceo, là si bruciano i registri, lì si picchia un compagno, qui ci si butta dalla finestra.

Purtroppo non c'è una ricetta per intervenire, non c'è la formula «Harrypotteriana», non ci sono né la bacchetta magica né il manganello magico che risolvano il problema. In buona sostanza, gli adulti oggi non sanno af-